

FOCUS GENDER GAP 2024

Indice

DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ	Pag. 2
LE DONNE E IL MERCATO DEL LAVORO	Pag. 4
LAUREATE NEI PERCORSI STEM (SCIENCE, TECHNOLOGY, ENGINEERING, MATHEMATICS): PIÙ BRAVE MA COMUNQUE PENALIZZATE	Pag. 7

Il focus qui presentato analizza le performance, formative e occupazionali, di donne e uomini e si basa sui più recenti Rapporti realizzati da AlmaLaurea: il **Rapporto 2023 sul Profilo dei Laureati** di 77 Atenei, che si basa su una rilevazione che coinvolge oltre **281 mila laureati del 2022** e restituisce un'approfondita fotografia delle loro principali caratteristiche, e il **Rapporto 2023 sulla Condizione occupazionale dei Laureati** di 78 Atenei, che si basa su un'indagine che riguarda **circa 670 mila laureati** e analizza i risultati raggiunti nei mercati del lavoro a uno, a tre e cinque anni dalla laurea.

DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ

Le differenze tra studenti e studentesse emergono chiare fin dall'approccio allo studio nel corso della scuola secondaria (di primo e di secondo grado). Il **Rapporto 2024 sul Profilo dei Diplomati** mostra che tra i diplomati del 2023 il **41,5%** delle **ragazze** alla scuola media inferiore ottiene un **voto d'esame superiore o uguale a 9** (percentuale pari al **28,3%** tra i **ragazzi**) e quando arrivano sui banchi delle superiori, che siano quelli di un liceo, un istituto tecnico o un professionale, raggiungono ottimi risultati.

Il **94,4%** delle **studentesse non fa ripetenze** (è il **91,4%** per ragazzi) e conclude la scuola secondaria superiore con un **voto medio di diploma** pari a **80,1** su cento (è **76,5** per i ragazzi).

Il **37,3%** delle ragazze dedica allo studio e ai compiti a casa più di **15 ore** settimanali rispetto al **16,1%** dei ragazzi; inoltre, il **18,5%** delle studentesse **compie esperienze internazionali** (è il **12,2%** dei ragazzi), in particolare organizzate dalla scuola. D'altronde le ragazze intraprendono in maggior misura percorsi formativi linguistici e per questo conseguono anche un **maggior numero di attestati linguistici** (**41,4%** delle studentesse rispetto al **30,6%** degli studenti).

Sono inoltre impegnate in attività di carattere sociale: il **13,7%** delle ragazze svolge attività di volontariato rispetto al **10,7%** dei ragazzi.

Nel tempo libero intraprendono attività culturali e non perché devono ma perché lo vogliono: le svolgono il **52,7%** delle ragazze, in larga parte su iniziativa personale, rispetto al **41,4%** dei ragazzi.

Sono interessate a proseguire gli studi soprattutto all'università: si tratta dell'**81,0%** delle diplomate rispetto al **64,0%** dei diplomati.

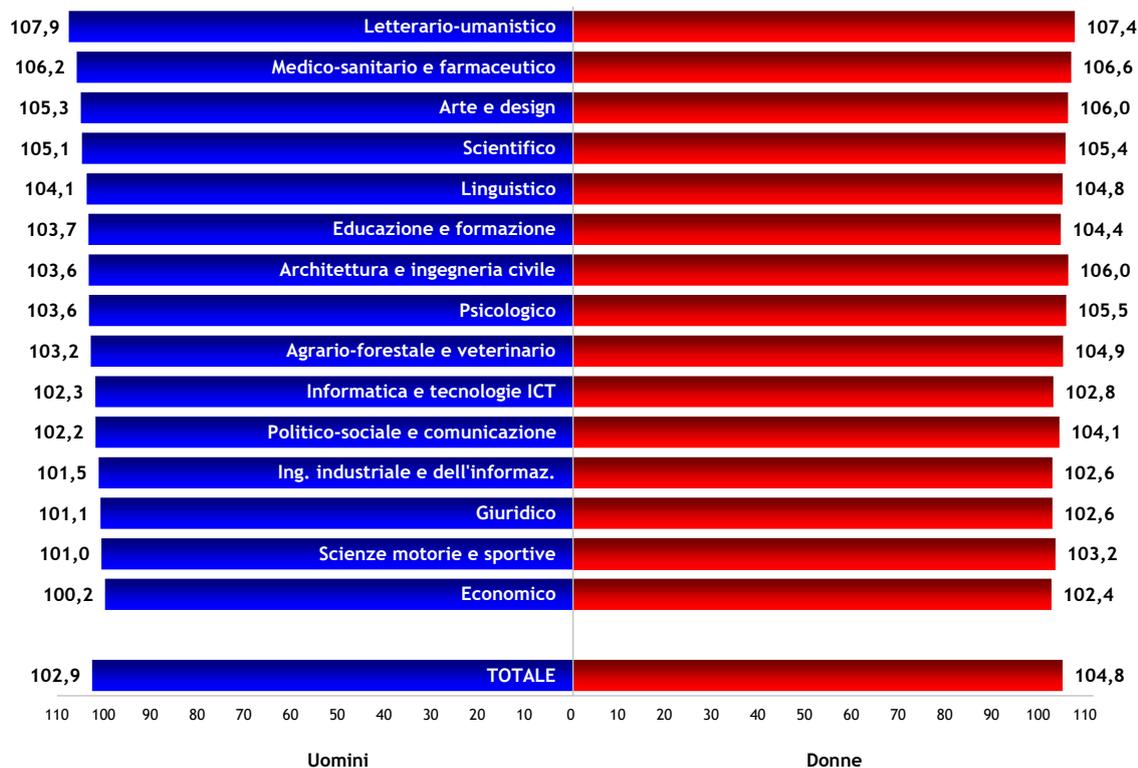
Il Rapporto 2023 sul Profilo dei laureati mostra che tra i laureati del 2022, dove è nettamente più elevata la presenza della **componente femminile (59,7%)**, la quota delle donne che **si laureano in corso** è pari al **64,9%** (è **58,9%** per gli uomini) con un **voto medio di laurea** uguale a **104,8** su 110 (è **102,9** per gli uomini); occorre sottolineare che ciò è frutto anche dei diversi percorsi formativi intrapresi. In ogni caso, le donne ottengono voti di laurea superiori agli uomini praticamente in tutti i gruppi disciplinari, ad eccezione di quello letterario-umanistico.

Le donne si iscrivono all'università spinte da **forti motivazioni culturali** (**30,5%** rispetto al **27,4%** degli uomini) e svolgono un **buon numero di tirocini e stage** riconosciuti dal proprio corso di laurea (**63,1%** delle donne rispetto al **53,7%** degli uomini).

Le laureate inoltre provengono in misura maggiore da **contesti familiari meno favoriti sia dal punto di vista culturale sia socio-economico**. Così il **28,7%** delle donne ha almeno un genitore laureato rispetto al **34,8%** degli uomini. Peraltro, le donne sono meno coinvolte dal fenomeno dell'ereditarietà del titolo di laurea, soprattutto se quest'ultimo afferisce alle discipline che indirizzano verso la libera professione: tra i laureati a ciclo unico con almeno un genitore con titolo di studio universitario, infatti, ereditano la medesima laurea dei genitori il **33,9%** delle donne rispetto al **45,4%** degli uomini. Il differenziale di genere permane considerando anche lo **status socio-economico**: il **21,5%** delle

donne proviene da una famiglia di estrazione sociale elevata rispetto al **24,7%** degli uomini. Non stupisce quindi che tra le donne sia maggiore la percentuale di chi ha usufruito di **borse di studio**: il **27,8%** delle donne rispetto al **23,5%** degli uomini.

Figura 1 Laureati di primo e secondo livello dell'anno 2022: voto di laurea per genere e gruppo disciplinare (valori medi in 110-mi)



Nota: per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

Fonte: AlmaLaurea 2023, Indagine sul Profilo dei Laureati.

LE DONNE E IL MERCATO DEL LAVORO

Il **Rapporto 2023 sulla Condizione occupazionale dei laureati** registra ancora una volta significative e persistenti disuguaglianze di genere.

Su tale aspetto AlmaLaurea ha sviluppato un approfondimento ad hoc evidenziando che tra i **laureati di secondo livello, a cinque anni** dal conseguimento del titolo, **le differenze di genere, in termini occupazionali, si confermano significative** e pari a **4,0 punti percentuali**: il **tasso di occupazione** è dell'**87,0%** per le donne e del **91,0%** per gli uomini.

A un lustro dal titolo tra le donne sono meno diffusi i **contratti alle dipendenze a tempo indeterminato (47,9%** rispetto al **55,4%** degli uomini), mentre risultano più frequenti i contratti a **tempo determinato (20,4%** rispetto all'**11,4%** degli uomini).

È naturale che queste differenze siano legate anche alle diverse scelte professionali maturate da uomini e donne; queste ultime, infatti, tendono più frequentemente a inserirsi nel pubblico impiego e nel mondo dell'insegnamento, notoriamente in difficoltà nel garantire, almeno nel breve periodo, una rapida stabilizzazione contrattuale.

Le differenze di genere si confermano anche dal punto di vista retributivo, si parla del c.d. Gender Pay Gap. A cinque anni dal titolo, tra i laureati di secondo livello che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea e lavorano a tempo pieno, le donne dichiarano di percepire **1.640 euro** netti mensili, rispetto ai **1.872 euro** degli uomini, con un differenziale superiore al 10%.

I dati evidenziano differenze anche rispetto al tipo di professione svolta: a cinque anni dal titolo svolge un **lavoro a elevata specializzazione** (compresi gli imprenditori e l'alta dirigenza) il **61,1%** delle donne e il **63,0%** degli uomini.

In termini di **efficacia del titolo nel lavoro svolto**, però, **le differenze si attenuano notevolmente**: infatti ritiene il titolo "efficace o molto efficace" per lo svolgimento del proprio lavoro il **73,2%** delle donne occupate e il **72,0%** degli uomini occupati.

Anche se, nelle dichiarazioni rese a cinque anni dalla laurea, non si evidenziano differenze di genere in merito alla soddisfazione complessiva per il lavoro svolto, su alcuni aspetti **le donne sono leggermente meno soddisfatte del proprio lavoro**. In particolare, sono meno gratificate dalle opportunità di contatti con l'estero, dalle prospettive di guadagno e di carriera, dalla stabilità e sicurezza del lavoro, dalla flessibilità dell'orario di lavoro e dal coinvolgimento nell'attività lavorativa e nei processi decisionali. Fa eccezione, denotando una maggiore soddisfazione nella componente femminile, l'utilità sociale del lavoro.

La lettura dei dati conferma che **le donne sono più penalizzate sul lavoro se hanno figli**. Il forte divario in termini occupazionali e retributivi tra donne e uomini, infatti, aumenta in presenza di figli. Isolando quanti non lavoravano alla laurea, **il differenziale occupazionale a cinque anni dal conseguimento del titolo** è pari a 2,7 punti percentuali tra quanti non hanno figli (il tasso di occupazione risulta pari all'**88,0%** per le donne, rispetto al **90,7%** per gli uomini); tale differenziale sale addirittura a **20,4 punti percentuali tra quanti, invece, hanno figli** (il tasso di occupazione risulta pari al **72,6%** per le donne, rispetto al **93,0%** per gli uomini). Anche in termini retributivi si confermano differenze significative (in tale analisi si considerano quanti hanno iniziato l'attuale lavoro dopo la laurea e lavorano a tempo pieno): se tra i laureati senza figli il differenziale retributivo è di poco superiore al 10% (1.647 euro per le donne e 1.868 euro per gli uomini), **tra i laureati con figli tale differenziale retributivo tende a raddoppiare (1.565 euro e 1.956 euro, rispettivamente)**.

Differenze nei gruppi disciplinari

I vantaggi della componente maschile sono confermati a parità di gruppo disciplinare, a tal punto che le donne pagano un pegno maggiore, soprattutto in termini retributivi, anche quando intraprendono i percorsi formativi che hanno un maggior riscontro sul mercato del lavoro, come i percorsi dei gruppi **Ingegneria industriale e dell'informazione, Architettura e ingegneria civile, Medico-sanitario e farmaceutico ed Economico**. Tutte le analisi di seguito riportate si concentrano, per quanto attiene alla retribuzione, su coloro che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea e lavorano a tempo pieno.

Quando intraprendono la strada di **Ingegneria industriale e dell'informazione** (un percorso tipicamente a prevalenza maschile), le differenze tra donne e uomini si attenuano pur confermando lo svantaggio della componente femminile: nel tasso di occupazione (**94,5%** per le laureate e **95,9%** per i laureati) così come nelle retribuzioni (rispettivamente pari a **1.898 euro** mensili netti per le donne e **2.041 euro** per gli uomini).

Anche per chi ha conseguito la laurea nel gruppo **Architettura e ingegneria civile** permangono differenze di genere a sfavore delle donne, sia nel tasso di occupazione (pari al **90,5%** rispetto al **94,4%** degli uomini) sia nei livelli retributivi (**1.670 euro** mensili netti per le donne e **1.880 euro** per gli uomini).

Per chi opta per l'ambito **Medico-sanitario e farmaceutico** le donne risultano ancora una volta penalizzate, in termini occupazionali (**90,5%** rispetto a **91,6%** per gli uomini) e retributivi (**1.750 euro** per le donne rispetto ai **1.919 euro** degli uomini).

La situazione non cambia neanche quando scelgono un percorso **Economico**. Le differenze occupazionali risultano, infatti, elevate: il tasso di occupazione è pari rispettivamente all'**89,5%** per le donne e raggiunge il **93,1%** per gli uomini. Le retribuzioni sono anche in questo caso inferiori per le donne: **1.709 euro** rispetto ai **1.914 euro** degli uomini.

E nei percorsi dove storicamente la presenza femminile è più marcata come in **Educazione e Formazione** e in ambito **Psicologico, Linguistico e Letterario-umanistico**? Anche in questo caso il divario tra donne e uomini permane.

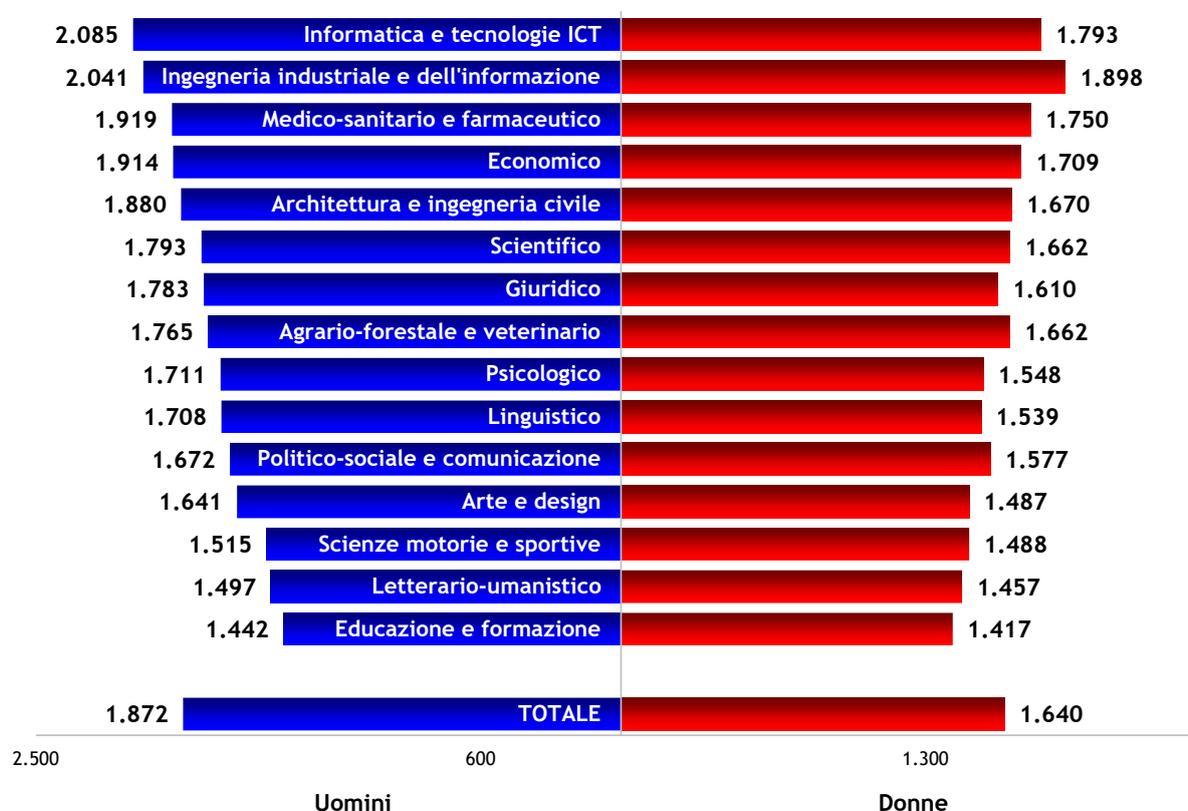
Nel gruppo **Educazione e Formazione** il tasso di occupazione è sempre a sfavore della componente femminile e pari all'**86,2%** per le donne e al **90,3%** per gli uomini; in termini retributivi, invece, lo svantaggio, pur se presente, è decisamente contenuto (**1.417 euro** rispetto ai **1.442 euro** degli uomini). Anche se puntano alla strada della **Psicologia**, le donne non solo sono meno occupate (**83,8%** rispetto all'**86,1%** degli uomini) ma sono anche caratterizzate da retribuzioni inferiori (**1.548 euro** rispetto ai **1.711 euro** degli uomini).

Laddove le differenze a livello occupazionale calano, o addirittura vedono un vantaggio delle donne, queste ultime restano comunque fortemente penalizzate in termini retributivi.

Nel gruppo **Linguistico** le differenze occupazionali si annullano (il tasso di occupazione è pari all'**86,2%** tra le donne e all'**86,7%** tra gli uomini), ma permangono quelle retributive: le donne percepiscono in media **1.539 euro** mensili netti rispetto ai **1.708 euro** percepiti dagli uomini.

Nel gruppo **Letterario-umanistico**, invece, le donne presentano un vantaggio occupazionale (il tasso di occupazione è pari all'**82,1%** per le laureate e al **79,6%** per i laureati), ma le retribuzioni permangono inferiori a quelle degli uomini (**1.457 euro** e **1.497 euro**, rispettivamente).

Figura 2 Laureati di secondo livello dell'anno 2017 occupati a cinque anni dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per genere e gruppo disciplinare (valori medi in euro)



Nota: si sono considerati solo i laureati che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea e lavorano a tempo pieno.

Fonte: AlmaLaurea 2023, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

LAUREATE NEI PERCORSI STEM (SCIENCE, TECHNOLOGY, ENGINEERING, MATHEMATICS): PIU' BRAVE MA COMUNQUE PENALIZZATE

L'Indagine sul Profilo dei laureati mette in evidenza la diversa composizione per genere tra i laureati STEM (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*): è più elevata infatti la **componente maschile**, che raggiunge il **59,0%**, rispetto al **41,0%** di quella femminile, in particolare tra i gruppi Informatica e tecnologie ICT e in quello di Ingegneria industriale e dell'informazione dove la presenza maschile supera i due terzi.

Le donne sono in numero minore, ma **sono più brave degli uomini**: sono infatti caratterizzate da un **voto medio di laurea** più alto (**104,7** su 110, rispetto al **102,8** degli uomini) e da una migliore riuscita in termini di **regolarità negli studi** (tra le donne il **58,6%** ha concluso gli studi nei tempi previsti rispetto al **54,2%** degli uomini).

Resta vero che nonostante performance universitarie migliori, le donne restano penalizzate nel mondo del lavoro.

L'Indagine sulla **Condizione occupazionale** mostra che a cinque anni dal conseguimento del titolo di secondo livello il tasso di occupazione dei laureati STEM è pari al **90,4%** per le donne e al **94,6%** per gli uomini.

Isolando tra i laureati STEM coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo la laurea e lavorano a tempo pieno, la retribuzione mensile netta è, in media, di **1.720 euro** tra le donne e **1.948 euro** tra gli uomini.